

## L'UCRAINA AL CENTRO DELLA «STORIA GLOBALE»

MARCO STEFANO BIRTOLO\*

L'*Introduzione* scritta da Yaroslav Hrytsak al suo libro *Storia dell'Ucraina*, pubblicato nel 2021 e tradotto in lingua italiana nel 2023 da Lorenzo Pompeo per i tipi de *il Mulino* (edizione italiana a cura di Simone Attilio Bellezza), può essere considerato un piccolo capolavoro di epistemologia della storia, a beneficio non soltanto del pubblico non accademico interessato ad approfondire tematiche storiche, ma anche di coloro i quali si occupano di scienze sociali e di filosofie applicate – come la filosofia del diritto e della politica –, che studiano e lavorano altresì su fatti e processi avvenuti nel *passato*.

L'*Introduzione* rivela al lettore in cosa consiste il mestiere dello storico (ma più in generale dello scienziato sociale che interpreta eventi del passato) e situa il lavoro all'interno del dibattito storiografico contemporaneo. Tale esordio, in un libro come quello in questione – che si propone di descrivere la storia di uno degli scenari più caldi della scena geopolitica mondiale –, non è affatto scontato e non serve soltanto a evidenziare la preparazione e lo spessore intellettuale dell'autore del volume, direttore dell'Istituto di Storia dell'Università «Ivan Franko» di Leopoli (il più antico ateneo ucraino), nonché membro della Supervisory Board dello «Harvard Ukrainian Research Institute». Esso è, soprattutto, un monito per chiunque si trovi a vario titolo coinvolto in dibattiti pubblici e politici che attingono alla storia: stare in guardia rispetto al pericolo sempre incombente di voler «manipolare la memoria storica»<sup>1</sup> per fini politici.

Peraltro, nel caso della guerra scaturita dall'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022 (ma a dire il vero anche per il conflitto che è ripreso tra Israele e Palestina dopo la strage del 7 ottobre 2023), questo pericolo è ancora maggiore, perché il ricorso alla storia e *la domanda di storia* da parte dell'opinione pubblica mondiale – per comprendere le ragioni che hanno originato quella guerra – sono aumentati a dismisura<sup>2</sup>. Il che, a ben vedere, non ha nulla di particolarmente sorprendente.

---

\* Marco Stefano Birtolo, Assegnista di ricerca in Filosofia del diritto IUS/20, Università degli Studi del Molise.  
E-mail: marcostefano.birtolo@unimol.it

<sup>1</sup> Y. Hrytsak, 2023, 23.

<sup>2</sup> Questa *domanda di storia* ha prodotto non soltanto numerose pubblicazioni scritte da storici sull'Ucraina (in questa sede ci si limita a ricordare, tra le altre, le pubblicazioni in lingua italiana di S.A. Bellezza, 2022; F. Cardini, F. Mini, 2022; A. Giannuli, 2022; A. Graziosi, 2022), ma ha anche segnato la nascita di un'iniziativa promossa da novanta storici di tutto il mondo, tra i quali vi è anche Yaroslav Hrytsak, intitolata «Ukraine

Se pensiamo, infatti, alla nostra esperienza di vita è possibile riconoscere che tale *domanda di storia* è presente costantemente in ciascuno di noi, a maggior ragione quando ci troviamo, ad esempio, alle prese con persone che conosciamo (o ancor di più che non conosciamo), che sono in conflitto tra loro. La domanda naturale che generalmente ci poniamo di fronte a un conflitto a cui assistiamo tra due individui (anche se lo scontro è di scarsa portata) è *perché* esso sia emerso, *quali* siano le ragioni della contesa, *chi* siano i protagonisti dello scontro (ci poniamo, per l'appunto, domande sulla loro storia), *cosa* sia accaduto tra i due contendenti *prima* che il conflitto prendesse forma e cosa abbia generato il conflitto *poi*. Insomma, per «comprendere» quel conflitto chiediamo evidentemente soccorso alla *storia*. Colui che si troverà a raccogliere le prove di quanto successo e le eventuali descrizioni dei fatti determinanti – ormai inesorabilmente passati – si troverà in uno dei tanti casi in cui è nella *storia* che si va alla ricerca di risposte al problema che si ha di fronte, attraverso un'impresa simile a quella che uno storico di professione come Hrytsak si propone di fare nel suo libro dedicato alla storia dell'Ucraina: «interrogare il passato per ottenere quelle risposte che potrebbero aiutare a comprendere meglio dove ci troviamo e dove possiamo andare»<sup>3</sup>.

Tale affermazione non vuol dire che la storia debba essere assimilata a «maestra di vita» (Hrytsak è convinto che la storia non insegni nulla «perché non è possibile ripetere un evento storico»<sup>4</sup>); al contrario, è più corretto considerare che, così come frequentemente siamo propensi a porci domande sul *passato* di una persona al fine di capire e «comprendere» meglio le motivazioni delle sue azioni, ugualmente siamo portati a interrogarci sul passato di un determinato popolo o stato o partito o impero – se si vuole citare soltanto alcuni «soggetti» politici – per comprendere meglio cosa esso è nel presente, e per interpretare in profondità i processi che lo investono nella contemporaneità, tanto più se quel determinato «soggetto» è al centro di una delle più drammatiche crisi geopolitiche del nuovo secolo. A questo fondamentale può essere utile la storia.

Ovviamente la posizione dell'osservatore che guarda – in questo caso dello storico che ricostruisce la storia – non è ininfluente, soprattutto quando è coinvolto direttamente nelle vicende di cui parla, ed è proprio su questo nodo fondamentale che Hrytsak, nato in Ucraina a Dovhe, avverte il lettore senza fare sconti nemmeno a stesso (per restare fedele alla sua professione di storico): «da nessuna parte in questo libro affermo di avere ragione. Anzi la mia patria intellettuale è il dubbio [...] Dopo quasi ogni affermazione che

---

History Global Initiative» (cfr. il sito web: <https://uhgi.org/>). Questa iniziativa si propone di studiare la storia dell'Ucraina assegnandole un posto di primo piano nel dispiegarsi della storia mondiale, al fine di comprendere più in profondità la centralità che la vicenda ucraina occupa attualmente nello scacchiere geopolitico mondiale. Tra coloro che hanno aderito all'iniziativa vi è anche lo storico ucraino Serhii Plokhii, direttore dell'«Ukrainian Research Institute» della Harvard University, di cui si veda S. Plokhii, 2022.

<sup>3</sup> Y. Hrytsak, 2023, 19.

<sup>4</sup> Y. Hrytsak, 2023, 18.

faccio quasi sempre aggiungo la notazione “probabilmente”, “di solito”, “più che probabile”. Dove non l’ho fatto i lettori possono aggiungerla per me»<sup>5</sup>.

È sulla scorta di questo «credo» intellettuale e metodologico che Hrytsak ricostruisce la storia dell’Ucraina, a partire da una domanda primaria che dà il titolo al secondo paragrafo dell’*Introduzione* del suo libro: «Come scrivere la storia dell’Ucraina?», ossia di un paese che si è reso indipendente poco più di trent’anni fa, la cui storia è, tuttavia, molto più risalente.

L’autore, precisando che non esiste una maniera univoca di scrivere la storia, elenca quattro regole d’oro che lo hanno guidato nella scrittura del libro: la prima consiste nel cercare di scrivere una storia con quante meno date e quanti meno nomi possibili per dare maggior risalto ai processi storici, anziché a un minuzioso racconto di fatti attraverso i quali comporre il quadro storico. Si tratta di una modalità di raccontare la storia che prova a individuare pochi eventi simbolici in grado di descrivere un processo, piuttosto che giustapporre tanti fatti dai quali far emergere lo stesso processo. E ciò spiega perché la seconda regola che Hrytsak cerca di fare propria è di scrivere una storia breve: la sinteticità, dice l’autore, è senz’altro un valore che gli storici devono fare proprio, perché «la concisione è sorella del talento»<sup>6</sup>.

Il terzo criterio che viene adottato, probabilmente il più importante dal punto di vista storiografico e quello che meglio definisce l’intento di fondo del libro, sta nel proposito di scrivere una *storia globale* dell’Ucraina: «la storia globale non significa solo allargare al massimo gli orizzonti geografici. Prima di tutto essa implica la ricerca di quelle connessioni dalle quali è nato il nostro mondo contemporaneo globalizzato»<sup>7</sup>. Osservando attraverso questa lente la storia del suo Paese, i risultati che si ottengono, secondo Hrytsak, sono sostanzialmente due: in primo luogo, si riesce a riconoscere che l’Ucraina è un «prodotto moderno» che nasce a seguito di quella sorta di globalizzazione scaturita dalla scoperta dell’America di Cristoforo Colombo; in secondo luogo, per mezzo di un approccio globale a quella storia e superando il paradigma hegeliano per il quale un popolo conta ed emerge soltanto con la «comparsa di una propria statualità»<sup>8</sup>, si riesce a prendere atto che non si può considerare «la nazione come unico oggetto di studio».

Ciò perché il concetto di nazione è nato in tempi relativamente recenti e non ha senso voler a tutti i costi individuare una sorta di origine antica della nazione, da collocare in un tempo e in uno spazio in cui l’idea di nazione non esisteva neppure. Al contrario, per far emergere i problemi che coinvolgono una nazione, nella fattispecie quella ucraina, ha senso piuttosto considerare il territorio ucraino, «la fertilità delle terre locali o l’eredità

---

<sup>5</sup> Y. Hrytsak, 2023, 24.

<sup>6</sup> Y. Hrytsak, 2023, 20.

<sup>7</sup> Y. Hrytsak, 2023, 21. Per una prima introduzione al paradigma storiografico della «storia globale» («World History»), si rimanda a S. Conrad, 2015, E. Vanhaute, 2015, L. Di Fiore, M. Meriggi, 2011. Sulle implicazioni che il pensiero decoloniale ha generato su tale paradigma si veda F. Monceri (a cura di), 2022.

<sup>8</sup> Y. Hrytsak, 2023, 15.

della servitù della gleba»<sup>9</sup>, la compresenza di gruppi etnici diversi in quel territorio e le sue connessioni significative con la storia mondiale, tutti elementi dai quali è possibile cogliere in profondità come si è «costruita» la nazione ucraina.

Per comprendere la complessità di tali processi, è necessario però adottare anche un altro criterio di analisi storica – il quarto e ultimo –, ossia quello di considerare i fatti nella prospettiva della «lunga durata» (*longue durée*), – per usare la celebre formula coniata da Fernand Braudel<sup>10</sup> – tramite la quale è possibile «studiare le correnti profonde del passato che continuano a influenzare il nostro presente»<sup>11</sup>. È questo il motivo per cui Hrytsak incomincia a raccontare la storia dell'Ucraina a partire dall'epoca medievale, perché è convinto che la comprensione della nazione ucraina e le peculiarità di quella storia richiedano di prendere in analisi un arco temporale molto ampio, a partire da un tempo in cui la nazione ucraina ancora non esisteva.

Infatti, soltanto adottando contemporaneamente il criterio della *storia globale* e quello della *lunga durata*, è possibile pervenire all'obiettivo fondamentale che il libro di Hrytsak si propone, ossia spiegare ai lettori di tutto il mondo l'importanza della vicenda ucraina oggi. Ciò perché è già capitato altre volte nella storia di quell'area geografica, in particolare nel secolo scorso<sup>12</sup>, di essere snodo decisivo per le sorti di conflitti quali, ad esempio, le due guerre mondiali, e l'approfondimento di quelle esperienze aiuta a capire il perché sul territorio ucraino sia in corso anche attualmente una partita decisiva non solo per il popolo di quel Paese, ma anche per le sorti dell'ordine geopolitico mondiale<sup>13</sup>: «la storia dell'Ucraina – scrive Hrytsak – e quella globale si sono nuovamente intrecciate in un nodo di fondamentale importanza. Trent'anni fa la sua comparsa sulla mappa mondiale rappresentò una parte del trionfo dell'Occidente e della “fine della storia”. Oggi

---

<sup>9</sup> Y. Hrytsak, 2023, 22.

<sup>10</sup> Cfr. F. Braudel, 2016.

<sup>11</sup> Y. Hrytsak, 2023, 23.

<sup>12</sup> Hrytsak dedica un lungo e denso capitolo (il quinto capitolo di quasi cento pagine, 213-303) alla storia ucraina tra il 1914-1945, periodo nel quale, soprattutto nel corso delle due guerre mondiali, il territorio ucraino, secondo l'Autore, fu nuovamente il teatro di scontro decisivo per le sorti dei due conflitti.

<sup>13</sup> Già nel 1993, pochi mesi dopo la proclamazione dell'indipendenza ucraina, Samuel P. Huntington aveva intuito l'importanza del confine russo-ucraino. Il politologo statunitense aveva individuato in quel confine la «linea di faglia» tra la civiltà occidentale e quella slavo-ortodossa, foriera di possibili crisi che avrebbero potuto generare nei decenni successivi ciò che egli definiva uno «scontro di civiltà». (S. P. Huntington, 1993, 30). Allo stesso modo, un autore come Francis Fukuyama, messo spesso in contrapposizione ad Huntington, in uno dei suoi ultimi libri, *Identità* (2019), ha sostenuto ugualmente la centralità dell'Ucraina nella scena geopolitica mondiale. In questo libro Fukuyama, noto per essere il teorico della «fine della storia» (cfr. 1989), sostiene che il sistema politico che meglio si attaglia al modo di essere degli individui è la democrazia liberale. Attraverso questo schema Fukuyama interpreta tutta la politica e la geopolitica contemporanea. E quando tenta di dimostrare la sua tesi, fa ricorso anch'egli all'esperienza ucraina, e in particolare alla rivoluzione di Maidan del 2014, nella quale si è concretizzata la richiesta di riconoscimento della dignità che, a suo avviso, anima la storia sin dai tempi dell'antichità classica, ossia da quando Platone aveva riconosciuto che esiste in ciascun essere umano una parte di anima timotica, espressione del desiderio di riconoscimento esistente in ciascuno di noi.

si parla sempre più spesso non della fine della storia, ma della fine dell'Occidente. La storia è tornata e, in Ucraina, è tornata insieme alla guerra»<sup>14</sup>.

Hrytsak elenca le ragioni per le quali l'attuale guerra non può essere considerata un conflitto regionale, ma va letto nella sua dimensione globale. Innanzitutto, si possono considerare le conseguenze già in atto: la crisi del commercio di grano ucraino ha prodotto risultati negativi in zone geografiche che apparentemente, osservando la mappa del mondo, sembrano non avere a che fare con l'Ucraina e con la guerra in corso, come Sri Lanka, Tunisia, Pakistan, Perù, Mali, Ciad e Burkina-Faso<sup>15</sup>. In secondo luogo, Hrytsak considera i motivi per cui nessun paese può disinteressarsi a questo conflitto, se si prendono sul serio le previsioni che molti studiosi e analisti di geopolitica avanzano. Per citarne soltanto alcune, si tratta di prendere in considerazione, soprattutto in caso di vittoria della Russia, l'eventualità che i rapporti tra NATO e Russia possano deteriorarsi fino a uno scontro (potenzialmente nucleare) di vastissime proporzioni, che fatalmente coinvolgerebbe tutte le grandi potenze mondiali (e non solo), che la Cina possa farsi «venire la voglia» di annettere Taiwan e di dirigersi verso l'Australia e che l'equilibrio geopolitico mondiale possa indirizzarsi verso un riassetto non preventivabile<sup>16</sup>, tutti esiti, dunque, che non produrrebbero cambiamenti soltanto nei rapporti futuri tra l'Ucraina, la Russia e qualche paese limitrofo, ma che avrebbero senza dubbio un raggio di portata globale.

Per tali motivi, l'Ucraina, nell'ottica dell'autore, si trova al centro della «storia globale» e la sua sorte è decisiva per le sorti del resto del mondo. A determinare l'esito del conflitto in corso sarà sicuramente ciò che accadrà sui campi di battaglia, ma, secondo Hrytsak, «le cose dipendono anche dalla storia che noi raccontiamo a noi stessi e al resto del mondo»<sup>17</sup>, perché l'interesse e l'attenzione per una certa causa, il sostegno e la solidarietà per quella causa e il desiderio di progettare il futuro passano anche da come si racconta la storia di un Paese, le sue origini e le sue connessioni con il resto del mondo<sup>18</sup>. Nel caso dell'Ucraina l'autore, nella consapevolezza che «la storia non conosce "leggi ferree"» e che «ogni affermazione sul passato non può essere assoluta»<sup>19</sup> riassume questa storia così: «la storia di un paese che [da trent'anni] combatte tenacemente per il proprio posto nel mondo libero. Non tutto gli riesce, ma non si arrende»<sup>20</sup>.

---

<sup>14</sup> Y. Hrytsak, 2023, 403.

<sup>15</sup> Y. Hrytsak, 2023, 402.

<sup>16</sup> Y. Hrytsak, 2023, 402. Sul tema cfr. anche L. Scillitani, 2022.

<sup>17</sup> Y. Hrytsak, 2023, 404.

<sup>18</sup> Non è un caso che Hrytsak abbia scritto appositamente per il pubblico italiano l'ultimo capitolo (381-404), dedicato a una breve ma puntuale descrizione degli ultimi anni di storia dell'Ucraina indipendente, per completare il racconto fino ai giorni nostri.

Per un approfondimento degli scenari geopolitici futuri che la guerra russo-ucraina potrebbe prefigurare si vedano, tra gli altri, L. Caracciolo, A. Rocucci, 2017; J. Holslag, 2019; G. Cella, 2021; N. Chomsky, 2022; G. Colonna, 2022; G. Sapelli, 2021 e 2022; F. Strazzari, 2022; V. Cesareo, 2023; G. Gaiani, 2023.

<sup>19</sup> Y. Hrytsak, 2023, 24 (corsivo nostro).

<sup>20</sup> Y. Hrytsak, 2023, 404.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BELLEZZA Simone Attilio, 2022, *Il destino dell'Ucraina. Il futuro dell'Europa*. Scholè, Brescia.

BRAUDEL Fernand, 2016, *Scritti sulla storia*. Bompiani, Milano.

CARACCILO Lucio, ROCCUCCI Adriano, 2017, *Storia contemporanea. Dal mondo europeo al mondo senza centro*. Mondadori, Milano.

CARDINI Franco, MINI Fabio, 2022, *Ucraina. La guerra e la storia*. PaperFirst, Roma.

CELLA Giorgio, 2022, *Storia e geopolitica della crisi ucraina. Dalla Rus' di Kiev a oggi*. Carocci, Roma.

CESAREO Vincenzo, *La guerra nel cuore dell'Europa. La grande fuga di persone e il rischio di un nuovo scontro di civiltà*. FrancoAngeli, Milano.

CHOMSKY Noam, 2022, *Perché l'Ucraina*. Ponte alle Grazie, Milano.

COLONNA Gaetano, 2022, *Ucraina tra Russia e Occidente. Un'identità contesa*. Edilibri, Milano.

CONRAD Sebastian, 2015, *Storia globale. Un'introduzione*. Carocci, Roma.

DI FIORE Laura, MERIGGI Marco, 2011, *World History. Le nuove rotte della storia*. Laterza, Roma-Bari.

FUKUYAMA Francis, 1989, «The End of History?». In *National Interest*, 16, 3-18.

FUKUYAMA Francis, 2019, *Identità. La ricerca della dignità e i nuovi populismi*. Bur, Milano.

GAIANI Gianandrea, *L'ultima guerra contro l'Europa. Come e perché fra Russia, Ucraina e NATO le vittime designate siamo noi*. Il Cerchio, Rimini.

GIANNULI Aldo, 2023, *Spie in Ucraina. Gli errori dei servizi russi e occidentali, le cause e le dinamiche nascoste della guerra*. Ponte alle Grazie, Milano.

GRAZIOSI Andrea, 2022, *L'Ucraina e Putin tra storia e ideologia*. Laterza, Roma-Bari.

HOLSLAG Jonathan, *Storia politica del mondo*. Il Saggiatore, Milano.

HRYTSAK Yaroslav, 2023, *Storia dell'Ucraina*. Il Mulino, Bologna.

HUNTINGTON Samuel P., 1993, «The Clash of Civilizations?». In *Foreign Affairs*, 72(3), 22-49.

MONCERI Flavia (a cura di), 2022, *Modernità e trans-modernità. Percorsi di lettura nel pensiero decoloniale*. ETS, Pisa.

PLOKHII Sehrii, 2022, *Le porte d'Europa. Storia dell'Ucraina*. Mondadori, Milano.

SAPPELLI Giulio, 2021, *Nella storia mondiale. Stati mercati guerre*. Guerrini e Associati, Milano.

SAPPELLI Giulio, 2022, *Ucraina anno zero. Una guerra tra mondi*. Guerrini e Associati, Milano.

SCILLITANI Lorenzo, 2022, «Geopolitica filosofica della democrazia». In *La Società*, 5/6, 46-61.

STRAZZARI Francesco, 2022, *Frontiera Ucraina. Guerra, geopolitiche e ordine internazionale*. Il Mulino, Bologna.

VANHAUTE Eric, 2015, *Introduzione alla world history*. Il Mulino, Bologna.